

La misericordia viene prima della giustizia

di Enzo Bianchi

segue → L'oppressione della donna, le pratiche che ne offendono la dignità... I matrimoni interreligiosi tra cristiani e musulmani, poi, sono luoghi di facile frattura oppure opportunità di incontro, di dialogo, di esempio della libertà di coscienza e di professione religiosa? Si pensi anche all'apporto che queste chiese potrebbero dare attraverso il loro modo di concepire la «famiglia» con la presenza ancora decisiva e autorevole degli anziani che offrono il loro contributo di sapienza ed esperienza... Al sinodo vi può così essere uno scambio non solo di vedute o di testimonianze, ma di autentici doni che una chiesa può fare all'altra. In numerosi ambiti la chiesa cattolica fa la difficile ma ricca esperienza vissuta già da una ventina d'anni dalla comunione anglicana: trovare e percorrere cammini pastorali diversi in diverse regioni del mondo nell'unica confessione di fede. Si tratta di imparare a vivere una nuova sinfonia ecclesiale, non solo tra centro (la Santa Sede) e periferie ai confini del mondo, ma tra le chiese stesse. Sarà compito del successore di Pietro servire questa comunione plurale, vegliare su questa consonanza nella diversità, mantenendo l'unità della fede e garantendo le legittime diversità nella liturgia, nella disciplina, nella teologia, nella spiritualità... L'uniformità ecclesiale latina è finita ma occorre più che mai salvaguardare l'unità della fede in una comunione che include e non esclude. E si dovrà pensare a organismi ecclesiali a livello regionale e non più nazionale, aiutando maggiormente l'elaborazione di progetti e presenze cristiane nel mondo che superino visioni insufficienti, a volte troppo chiuse o miopi, che talora affliggono le conferenze episcopali nazionali. D'altronde questa era la prassi del primo millennio, con sinodi regionali e le chiese organizzate nei cinque patriarcati. In ogni caso, ciò che più ha occupato i padri e acceso gli animi sono le disposizioni pastorali da assumere nei confronti dei divorziati risposati, cioè coloro che portano in se stessi la ferita della rottura o della fine del matrimonio celebrato e sancito davanti a Dio nella chiesa. Tutti i padri sinodali sono convinti che il matrimonio cristiano è indissolubile, che questa indissolubilità è un fine sempre da perseguire anche con fatica, ma anche che si tratta di un valore di ordine rivelativo e profetico, perché mostra la fedeltà di Dio nell'alleanza con il suo popolo e con l'umanità intera. Ciò che viene discusso riguarda il «come» la chiesa possa avere una parola e operare con un atteggiamento secondo il vangelo per le famiglie concrete di oggi: situazioni di divorzio, persone risposate civilmente, madri abbandonate, giovani donne incinte lasciate sole, famiglie monoparentali... È divenuto di dominio pubblico l'episodio di un bam-

bino che nel giorno della sua prima comunione ha spezzato l'ostia ricevuta per darne una metà al padre che, divorziato risposato, non avrebbe potuto riceverla. Alcuni vescovi, udendo il racconto, si sono commossi, ma questa situazione non è un'eccezione: divisioni intrafamiliari come questa sono vissute ordinariamente da coniugi cristiani che partecipano alla messa senza tuttavia poter comunicare, entrambi facenti parte del corpo di Cristo ma impediti a manifestare sacramentalmente questa loro verità. Si pensi anche a coniugi cristiani di diversa confessione, anche loro uniti nell'amore sigillato in una celebrazione ecclesiale, uniti nella vita di fede, nell'educazione cristiana dei loro figli e poi divisi al momento di partecipare al cibo eucaristico che nutre la loro vita cristiana... Da più parti si prospetta così una possibilità di accesso ai sacramenti da parte di coniugi divorziati risposati, ma ad alcune precise condizioni: che la richiesta dei sacramenti parta dalla loro coscienza cristiana, che siano convinti di doversi assumere la responsabilità della rottura del vincolo matrimoniale come contraddizione alla volontà di Dio - salvo il caso del coniuge abbandonato -, che abbiano adempiuto ogni giustizia nei confronti del coniuge precedente e dei figli nati dalla prima unione, che vivano ecclesialmente la sequela di Cristo, che siano disponibili a un cammino penitenziale sotto il discernimento e la custodia del vescovo. Non si tratta dunque di negare l'indissolubilità del matrimonio cristiano, anche perché queste disposizioni non riguarderebbero indiscriminatamente tutti i divorziati risposati cristiani bensì solo alcuni casi sapientemente vagliati e seguiti non da uffici burocratici diocesani ma dal vescovo, personalmente o attraverso incaricati competenti, esperti in umanità, obbedienti al vangelo e refrattari a logiche mondane o a richieste che non si configurano come frutto di una coscienza illuminata dal Vangelo. Questa possibilità sta nello spazio della misericordia che la chiesa deve sempre mettere in atto verso i suoi figli e verso gli uomini tutti, in conformità al suo Signore Gesù Cristo. Misericordia non sventudata ma a caro prezzo: il prezzo del dono della vita che Cristo ha fatto per noi. Nessuna contrapposizione allora tra misericordia, giustizia e verità perché in Dio, che è il legislatore, la misericordia viene prima della giustizia e quest'ultima non è mai punitiva, mai retributiva, mai meritocratica: è una giustizia non bendata perché guarda il volto di ciascuno e discerne la sofferenza, il desiderio dell'amore e, solo successivamente, il peccato. In un'omelia a Santa Marta papa Francesco ha ricordato che noi cristiani non solo siamo scandalizzati dalla misericordia, ma siamo incapaci di accogliere la «gratuità della salvezza». Preferiamo ascoltare maestri che, come dottori della legge, dichiarano salvati quelli che sono osservanti, giusti incalliti che dichiarano dannati quelli che non osservano o non sanno osservare le prescrizioni dettate dalle tradizioni degli uomini e non dal Dio legislatore. Esperti della legge che, nonostante Gesù e Paolo, sono ancora presenti nella chiesa.

PREGHIERA

Signore Gesù, vorrei avere anch'io la fede di quel cieco, Bartimeo, e gridarti come lui: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Sì, perché in quel grido potrei esprimere il mio desiderio di vedere la luce, di essere guarito, di venir trasformato e strappato all'oscurità.

Signore Gesù, vorrei anch'io come Bartimeo, il cieco di Gerico, avere il coraggio di sbarazzarmi del mantello e di tutto ciò che costituisce un intralcio davanti alla tua chiamata. Sì, perché quando tu passi non posso lasciarmi imprigionare dalle mille cose che assediano il mio cuore e la mia esistenza. Se voglio incontrarti devo correre verso di te, verso la tua voce.

Signore Gesù, vorrei anch'io vederci finalmente come quel cieco al quale hai ridonato la vista, uscire dalle tenebre e dalle nebbie in cui sono immerso e distinguere nettamente il tuo volto e la tua strada. Sì, perché solo allora potrò scrollarmi di dosso ogni legame e mettermi a seguirti lungo la via che porta alla croce e alla risurrezione.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 41
25 OTTOBRE 2015

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La misericordia viene prima della giustizia

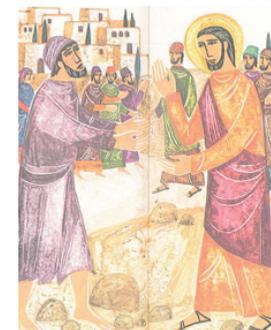
di Enzo Bianchi

Il sinodo è ormai evento ecclesiale da una Il sinodo si sta davvero mostrando come un «cammino fatto insieme», un processo creativo che fa crescere la convergenza su alcuni temi cruciali per la vita dei cristiani e per la presenza della chiesa nella compagnia degli uomini. Dall'ascolto degli interventi in assemblea e dalla ricerca dei circoli minori emerge innanzitutto un'immagine di chiesa universale, a dimensione del pianeta, una chiesa che, come quella della Pentecoste a Gerusalemme, parla le diverse lingue degli uomini e, in queste lingue diverse, cerca di innestare il vangelo di Gesù Cristo. Se è vero che dai tempi di papa Giovanni le genti della terra hanno iniziato a essere riconosciute e presenti anche nelle istituzioni della chiesa - il cardinale Rugambwa, creato da Giovanni XXIII nel 1960, fu il primo cardinale africano - resta altrettanto vero che le chiese extra-europee, soprattutto le africane e le asiatiche, emergono adesso con un loro volto preciso: non sono più chiese rette da missionari europei, ma hanno autentica consistenza di chiesa anche a livello di formazione del clero e del laicato e contribuiscono a loro volta in maniera significativa alla trasmissione della tradizione cattolica. Sovente tuttavia, anche per il loro radicamento nella realtà dei loro Paesi, non sono «contemporanee» ad altre chiese dell'emisfero nord-occidentale e le loro culture, così diverse dalle nostre, evidenziano altri problemi, altre urgenze, altre situazioni sociali... La chiesa cattolica è veramente una comunione plurale, non solo per i riti, ma per le differenze derivanti in modo libero e forte dalla cultura. Forse anche per il magistero papale siamo negli ultimi tempi di un'espressione teologica destinata in modo indifferenziato a tutte le culture della terra. In futuro sarà quasi impossibile che il linguaggio di un'enciclica di respiro universale come la Deus caritas est - tra le più belle mai scritte da un papa - sia percepito efficacemente da «tutti i cattolici»: le chiese asiatiche o africane, per esempio, ne avrebbero una ricezione condizionata dalle loro categorie culturali e quindi necessiterebbero di una «traduzione» non solo linguistica per rendere possibili risposte pastorali adeguate alle loro urgenze. Comprendiamo allora perché alcuni padri africani denunciano l'ottica occidentale prevalente nell'Instrumentum laboris e negli interventi in assemblea. Le preoccupazioni pastorali dell'Africa centrale e meridionale sono altre: là il matrimonio non è in situazione critica mentre sono cogenti problemi come la poligamia,

→ continua

“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me»

(Mc 10,47)



Il cieco Bartimeo è aperto all'incontro con Gesù, nonostante tutta l'avversione del mondo che lo circonda. Egli mostra il coraggio della fede e in questo suo cammino dal buio alla luce rappresenta ogni persona che intraprende la via della fede, alla ricerca di Dio.

La vista restituita non è però «grazia a buon mercato», ma diventa impegno a seguire Gesù. Per questa sequela Bartimeo si libera di ogni sicurezza convenzionale, di cui è simbolo il suo mantello, per trasformarsi da mendicante in discepolo. Anche per noi è ora diventata insufficiente una fede abitudinaria, come un bene semplicemente ereditato. È oggi più che mai necessaria una fede consapevole, capace di tradursi in testimonianza. Il vangelo dà risalto al fatto che Bartimeo, nella sua condizione di «cieco mendicante», sa osare ciò che sembra a noi impossibile: desiderare, sperare e chiedere la possibilità di un riscatto totale, ossia di essere salvato dalla sua dipendenza. E questa sua speranza si esprime nel grido invocante pietà. In maniera simile il profeta Geremia, nella prima lettura, descrive il desiderio di una vita nuova che gli esuli invocano da Dio come ritorno in patria. Dio sarà loro luce e loro guida sulla via della salvezza, proprio come la seconda lettura rappresenta Cristo come la guida e la luce dei cristiani.

Il Decalogo del Parroco e della Comunità

1 – Il parroco non è il Padrone della Parrocchia, né delle strutture né delle coscienze: non deve quindi imporre il suo punto di vista, né le cose o le persone debbono essere a sua immagine e somiglianza. Se questo è vero per il parroco lo è a maggior ragione per ogni collaboratore e per ogni fedele della parrocchia.

2 – Il parroco deve essere attento a cogliere la presenza e i segni dello Spirito in ogni fedele della sua Comunità perché Dio può parlare a tutti per mezzo di ognuno (cfr. 1 Tess. 5,12-21) e quindi non ha nessun diritto a “spegnere lo Spirito” che si manifesta con inventiva, fantasia e novità in tutti, cosciente che la diversità e il pluralismo non sono una disgrazia ma una ricchezza per il bene e la crescita della comunità stessa.

3 – È proprio del parroco il compito del discernimento dei doni dello Spirito e di guida delle proposte operative che si manifestano nella propria Comunità: tenendo presenti le indicazioni del Concilio Vaticano II egli ha il dovere di cercare consiglio negli organismi parrocchiali voluti dal Codice di Diritto Canonico e in ogni singolo fedele che lo desidera.

4 – Nessun organismo parrocchiale né tanto meno i singoli che li compongono hanno potere decisionale: esso spetta solo al parroco, dopo aver valutato quanto possibile perché ogni decisione contribuisca al bene sociale e spirituale della Comunità.

5 – Quanto recepto e indicato dal parroco viene affidato alla responsabilità operativa degli organismi parrocchiali, dei gruppi, delle associazioni e dei singoli secondo le loro specifiche competenze.

6 – Ogni attività affidata dal parroco diventa pertanto attività parrocchiale e consegnata per la migliore riuscita possibile alla collaborazione, sia richiesta che offerta, di ogni singolo o gruppo parrocchiale per cui anche se da qualche parte non condivisa o ritenuta errata va portata a termine col massimo dell'impegno da parte di tutti. Nessuno, in nome di qualsiasi presunto principio, deve in alcun modo ostacolare, denigrare, boicottare, creare sospetti su quanto in parrocchia si realizza.

7 – Il parroco, onde garantire l'armonia dei rapporti nella comunità, va sempre informato dell'andamento delle varie indicazioni operative affidate, di loro eventuali modificazioni e integrazioni o esigenze di sostituzione.

8 – Affidare un compito non comporta nessun giudizio di valore sul gruppo o sulla persona ma è una richiesta di servizio generoso, geloso e disinteressato per il bene di tutta la comunità: sarebbe assurda quindi la presenza di conflittualità dovute a invidie e gelosie di qualsiasi genere. Agli occhi del parroco ogni fedele ha la sua dignità e la sua ricchezza e la sua originalità che va accolta, rispettata e incanalata al bene comune che tutti debbono favorire e di cui tutti debbono gioire.

9 – È bene che il parroco assicuri autonomia gestionale nell'affidare i compiti; tenendo presente il regolamento per l'uso dei locali parrocchiali esistente si chiede trasparenza di gestione e coordinamento delle numerose e ricche attività che si prospettano, con pubblicazione semestrale anche dei bilanci economici.

10 – È compito del parroco orientare singoli e comunità al fine specifico della Chiesa che è il cammino e la maturazione spirituale di ogni singolo fedele attraverso tutta la vita parrocchiale ricca di tutte le possibili iniziative socioculturali, ricreative sportive e spirituali che non vanno mai considerate fine a se stesse ma che, facendo centro all'Eucaristia Domenicale, permettono di diventare, come ci desidera Cristo, sempre di più UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA!

I RACCONTI DEL CUFO

Chi ha paura del medico

Un vecchio saggio fu invitato a parlare in una parrocchia sulla fiducia in Dio.

La chiesa era affollata di adulti, molto attenti. In prima fila, seduto sulle ginocchia della nonna, c'era un bambino, che giocava con un pezzo di carta in mano. La sua presenza ispirò al vecchio saggio un paragone, e disse: "Vedete questo bambino? Questo bambino, come del resto tutti noi, ha paura del medico e dei suoi interventi che spesso sono dolorosi!". A sostegno della sua tesi, si rivolse verso il bambino e disse: "Come ti chiami?".

"Riccardo!".

"Riccardo, quanti anni hai?".

"Quattro e mezzo!", rispose fiero agitando la manina.

"È vero che tu hai paura del medico?".

"No! Io non ho paura del medico!".

Sorpreso dalla risposta, il vecchio saggio insistette: "Ma come! Non hai paura del medico quando ti prescrive le medicine amare, quando ti fa la puntura... insomma quando ti fa male?".

Non hai paura del medico?".

"No! No! Io non ho paura del medico!", rispose il bambino con maggior forza.

Nel frattempo, la nonna osservava preoccupata le repliche del nipotino. Dopo qualche tentativo andato a vuoto, il vecchio saggio, piacevolmente meravigliato dalla reazione del bambino, disse: "Senti, Riccardo. Saresti contento di venire qui al microfono e dire a me, e a tutta questa gente, perché tu non hai paura del medico?".

Riccardo scese dalle ginocchia della nonna, prese il microfono e ad alta voce disse: "Io non ho paura del medico, perché il medico è mio papà!".

Una sonora e gioiosa sorpresa da parte dei presenti accolse l'inattesa risposta.

E la nonna rasserrenata confermò:

"Sì, sì. Suo papà fa il medico!".

E il vecchio saggio, compiaciuto, rivolgendosi all'assemblea replicò: "Devo aggiungere altro? Ora sapete cosa è la fiducia in Dio!".

Quando abbiamo la consapevolezza che tutti gli interventi più o meno dolorosi della nostra vita sono voluti o permessi da Dio che ci è papà, non possono farci paura, perché sono segni sensibili del suo amore, che sa guarire e salvare come gli interventi e le medicine del medico (anche se, qualche volta, sono proprio amarissime...!)



CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XXX tempo ordinario - II settimana del salterio

<p>DOMENICA 25 OTTOBRE XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i></p>	<p>Tre cose ci sono rimaste del paradosso: le stelle, i fiori e i bambini.</p>	<p>COLLETTA MENSILE 1% SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 ore 11,00: 25° di Matrimonio CIRILLO VITO – DILEO TERESA</p>
<p>LUNEDI' 26 OTTOBRE Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17 <i>Il nostro Dio è un Dio che salva</i></p>	<p>Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo" ore 20,30. Incontro Fidanzati</p>
<p>MARTEDI' 27 OTTOBRE Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i></p>	<p>E' facile suonare qualsiasi strumento musicale: tutto ciò che devi fare è toccare il tasto giusto al momento giusto e lo strumento suonerà da sé.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Gruppo Famiglie</p>
<p>MERCOLEDI' 28 OTTOBRE SS. SIMONE E GIUDA - Festa Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i></p>	<p>Lo scopo e fine ultimo di tutta la musica non dovrebbe essere altro che la gloria di Dio e il ristoro dell'anima.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 29 OTTOBRE Rm 8,31b-39; Sal 108; Lc 13,31-35 <i>Salvami, Signore, per il tuo amore</i></p>	<p>Se decido di essere un idiota, allora sarò un idiota di mia iniziativa.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Alla scuola della Parola</p>
<p>VENERDI' 30 OTTOBRE Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i></p>	<p>Dove c'è musica di devozione, Dio è sempre a portata di mano con la sua presenza gentile.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: Processetto matrimoniale COLANGELO RUGGIERO – MASTRANGELO GIULIA ore 15,30-18,30. Catechismo IV ELEM. (Oratorio) ore 17,00: Conclusione Sinodo diocesano</p>
<p>SABATO 31 OTTOBRE Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11 <i>Il Signore non respinge il suo popolo</i></p>	<p>Non dee l'uomo, per maggiore amico, dimenticare li servigi ricevuti dal minore.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo IV ELEM. (Oratorio) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 18,00: Incontro ministranti</p>
<p>DOMENICA 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI - Solennità Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i></p>	<p>Lume v'è dato a bene e a malizia.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ore 11,00: Battesimo di GALLONE ANTONELLA ore 19,00: Presentazione nubendi 2016</p>